



# Il Riflettere

Y	4
Э	3
H	1
0	△
Z	3

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE  
ORGANO UFFICIALE**

**ANNO XX N. 3- MARZO 2021**

**... in 10° Anniversario della  
morte di Shahbaz Bhatti**

**10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti  
Ucciso nel vile attentato a Islamabad il 2 marzo 2011**

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



***"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***



## 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti

Carissimo **Shahbaz** era il **15 settembre 2010**, quando arrivasti a **Napoli** tra noi, il tempo di stringersi forte la mano guardarci profondamente negli occhi per capire che il Signore aveva deciso anche questa volta per noi. Ci ritrovammo insieme come dei vecchi amici che condividevano in comune i valori essenziali della vita nell'unità di «Fides omnium christianorum in Trinitate consistit - La fede di tutti i cristiani si fonda sulla Trinità». Scambiammo opinioni, speranze e tracciammo i tanti obiettivi futuri da realizzare insieme per il bene comune. Poi il tuo intervento sui Diritti Umani nella giusta visione del rispetto delle minoranze, che con instancabile coerenza tra mille difficoltà e pericoli rappresentavi degnamente come ministro in Pakistan.

Il tuo impegno per salvare Asia Bibi dalla assurda accusa di blasfemia e commosso ritirasti dalle mie mani il "Premio Internazionale per la Pace 2010" per poi restare fraternamente tutti insieme a cena.

I tuoi occhi brillavano di felicità, come solo possono brillare negli occhi delle persone che vivono di verità e giustizia.

La sorpresa sul tardi fu quando spente le luci in sala apparve la torta con le candeline accese che festeggiava il tuo compleanno (anche se con un po' di ritardo).

L'emozione oltre dalle tue parole di ringraziamento per il gradito pensiero la si leggeva nei tuoi occhi lucidi dalla commozione.

Ciò che entrambi ignoravamo e che fosse stato il tuo ultimo compleanno.

Nel salutarci mi dicesti: "Gennaro tornerò solo e a breve da te! ...".

**Segue a pagina 3**



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico**  
**International Association Catholic Apostolate**  
**Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

**Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)**

**Il Riflettere**

**Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile**

Anno XX - N.3 - Marzo 2021 - Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
**Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990**

Copie stampate: N° 2.000

**ORGANO CONSULTIVO**

**"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.**

**DIRETTORE RESPONSABILE**

**Gennaro Angelo Sguro**

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**

**Anna Giordano**

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

**Tina Ranucci**

**Copertina: Sguro per Shahbaz Bhatti**

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

*A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-*

*E' vietata ogni forma di riproduzione  
 Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso*



La mattina presto del **2 marzo 2011** mi giunse la telefonata di un amico che mi disse della tua vile e barbara uccisione a Islamabad, restai in incredulo sgomento mentre contemporaneamente come un film mi passavano i fotogrammi del nostro incontro.

Nonostante il forte dolore mi posi subito a pensare cosa fare per continuare a portare avanti i condivisi obiettivi, che restavano il solo modo di onorare la tua prematura morte.

Mi ricordai di quanto già fossi stato maggiormente preoccupato per la tua vita, quando già due mesi prima il 4 Gennaio, anche il governatore del Punjab, Salmaan Taseer, era stato ucciso per la sua presa di posizione contro la legge sulla blasfemia.

Caro amico grazie per averci lasciato questo tuo profondo pensiero: "Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo".

Desidero che tu sappia che da esso ne ho tratto la forza necessaria per continuare a lottare, sperare e sognare un mondo come volevi tu "Libero".

Spero un giorno di riabbracciarti e di meritare un piccolo posto al tuo fianco.

Gesù ha voluto che diventassi il Martire del Popolo Pakistano e ti dico che spesso il prezzo del dolore nella Lealtà, nella Realtà che si esprime nell'Amore di Verità e Giustizia e chiuso nel Mistero della esistenza umana ci unirà per sempre oltre la Vita!

Gennaro Angelo Sguero  
Presidente Associazione Internazionale Apostolato Cattolico

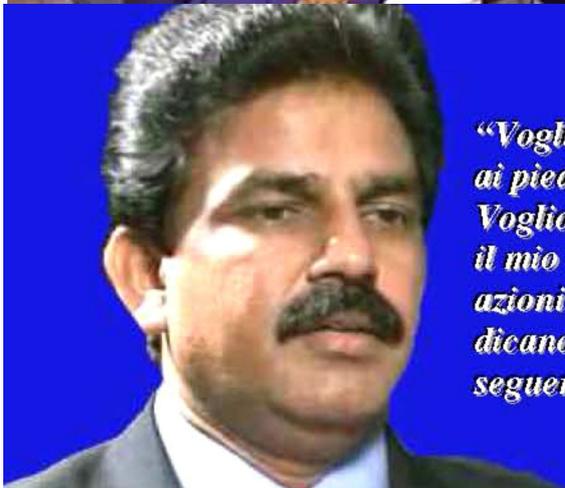
*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti**

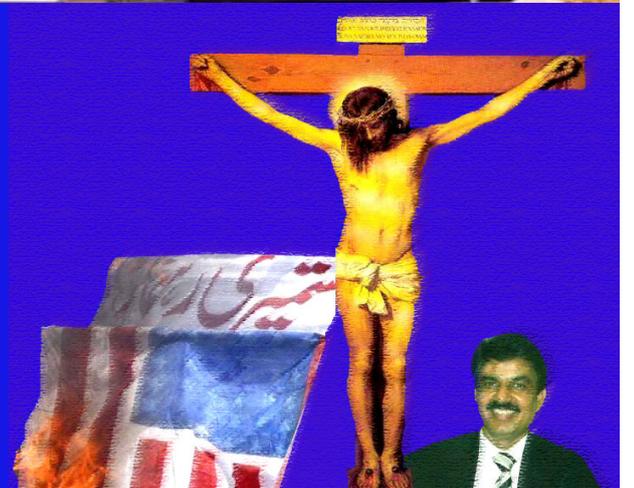


## BENEDETTO XVI ALL'ANGELUS: IL SACRIFICIO DI BHATTI SVEGLI LE COSCIENZE

**Città del Vaticano, 6 marzo 2011** - Un invito a costruire la vita sulla roccia di Cristo e un pensiero al "commovente sacrificio della vita" del ministro pakistano delle minoranze religiose **Shahbaz Bhatti**, assassinato mercoledì scorso a **Islamabad**, e alla situazione in Libia. Questi gli elementi principali delle parole di Benedetto XVI, oggi all'Angelus, da piazza San Pietro, gremita di pellegrini: *"Seguo continuamente e con grande apprensione le tensioni che, in questi giorni, si registrano in diversi Paesi dell'Africa e dell'Asia" in particolare ho pregato per il ministro pakistano ucciso nei giorni scorsi: "Chiedo al Signore Gesù che il commovente sacrificio della vita del ministro pakistano **Shahbaz Bhatti** svegli nelle coscienze il coraggio e l'impegno a tutelare la libertà religiosa di tutti gli uomini e, in tal modo, a promuovere la loro uguale dignità"*.



*"Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo"*



**... in 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

## Preghiera a Shahbaz Bhatti 4 marzo 2012

### Shahbaz Bhatti grido di amore

"Io sono: la Via, la Verità e la Vita"  
Signore voglio servirti!  
Si voglio servirti mio Signore!

ΕΙΣ ΤΗΝ ΚΡΟΝΙΑΝ ΤΗΣ ΚΡΟΝΙΑΣ  
ΕΙΣ ΤΗΝ ΚΡΟΝΙΑΝ ΤΗΣ ΚΡΟΝΙΑΣ  
ΕΙΣ ΤΗΝ ΚΡΟΝΙΑΝ ΤΗΣ ΚΡΟΝΙΑΣ  
ΕΙΣ ΤΗΝ ΚΡΟΝΙΑΝ ΤΗΣ ΚΡΟΝΙΑΣ

Voglio servire Gesù da uomo comune,  
non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere,  
voglio solo che la mia vita, il mio carattere,  
le mie azioni parlino per me  
e dicano che sto seguendo Gesù Cristo.

Desidero aiutare i tutti i bisognosi, i poveri  
e i cristiani perseguitati del Pakistan.  
Sarei molto grato a Gesù  
se volesse accettare il sacrificio della mia vita.

Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire.  
Non provo alcuna paura nella mia Patria,  
anche se molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi,  
mi hanno minacciato, perseguitato e terrorizzato la mia famiglia.

Dico che finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro,  
continuerò a servire Gesù e questa povera sofferente umanità.  
Sarò sempre vicino ai perseguitati, ai cristiani, ai bisognosi, ai poveri e ai bambini.

A Te mio caro Gesù, figlio di Dio mandato per la nostra redenzione e salvezza,  
chiedo come possa io seguire questo cammino del Calvario?  
Signore ci dicesti: "Vieni da me, porta la tua croce, segui il cammino".

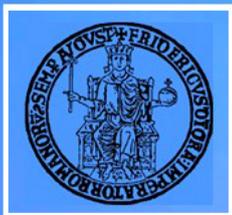
Voglio servire Gesù, si voglio servire Cristo!  
Voglio solo un posto ai piedi di Gesù.  
E Cristo ti scelse come alto esempio per il Popolo Pakistano.

Con l'alto prezzo della tua vita, del tuo dolore, della tua lealtà,  
nella triste realtà vissuta hai espresso sempre amore, verità e giustizia.  
Valori da sempre prigionieri dell'egoismo umano,  
chiusi nel mistero dell'esistenza,  
ci uniranno per sempre oltre la vita!

Stai certo che i tuoi fratelli Pakistani non ti dimenticheranno mai,  
ti saranno eternamente riconoscenti,  
così come per sempre ti ricorderà il mondo.

Caro Shahbaz, da Ministro sei vissuto come uomo giusto,  
sacrificandoti per la libertà dei diseredati per i diritti umani.  
Hai donato speranza a noi, a tutte le minoranze etniche  
e uniti continueremo a dire: Signore vogliamo servirti!

Tuo nel Signore per sempre  
Gennaro Angelo Sguero  
Presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
in collaborazione con  
l'Università degli Studi di Napoli Federico II  
Dipartimento Analisi Processi Economico-Sociali Linguistici,  
Produttivi e Territoriali  
è lieta di invitare la S.V.

*alla consegna del premio "Simbolo della Pace"  
ed alla Conferenza stampa sul  
"Diritti Umani: tutela delle minoranze" con  
Shahbaz Bhatti*

*Ministro Federale del Governo Pakistan per le Minoranze*



*che si terrà mercoledì 15 settembre 2010 alle ore 17  
nel salone del Dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali,  
in via Cintia, 26 - Monte S. Angelo - Napoli.*

**Moderatore: il Dr. Giuseppe Blasi, Università degli Studi di Salerno**

**Interverranno: S. E. Tasnim Aslam, Ambasciatore del Pakistan  
in Italia, il Prof. Franco Balletta, direttore del dipartimento di  
analisi dei Processi Economico-Sociali; il Prof. Mobeen Shahid della  
Pontificia Università Lateranense; l'Avv. Franco Cozzarelli,  
vice presidente della Fondazione Casa Mondiale della Cultura;  
l'Avv. Raimondo Vadilonga,  
presidente dell'associazione "La Rotonda"  
e il Maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente  
dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico.**



## Napoli: Premio Simbolo per la Pace 2010 a Shahbaz Bhatti

**Napoli, 16 settembre 2010 - Shahbaz Bhatti**, Ministro federale per la Tutela delle Minoranze in Pakistan, uomo della futura speranza degli auspicabili ed imprescindibili cambiamenti in Pakistan, è stato ieri a Napoli insignito del premio "**Simbolo della Pace**" 2010.

L'evento si è celebrato alla facoltà di Economia di Monte Sant'Angelo, nel dipartimento di analisi dei processi economico sociali, dove si è svolta la conferenza stampa sui "Diritti Umani e la Tutela delle Minoranze".

La conferenza, presieduta dal maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico, è stata organizzata con la collaborazione del prof. Franco Balletta, direttore del Dipartimento di Analisi dei Processi Economico-sociali, relatore: l'avv. Raimondo Vadilonga, presidente dell'associazione "La Rotonda". Sguro ha evidenziato "il coraggio e il grande impegno quotidiano che il ministro Bhatti ha profuso per il bene comune e per la giustizia delle minoranze, svolto con un impegno ventennale nella tutela dei diritti umani, aggiungendo che solo un progetto serio di sviluppo socio-culturale-economico-politico sostenibile a medio e lungo tempo, con l'aiuto e la partecipazione concreta della comunità internazionale, che passano attraverso l'etica e la verità si potrà forse raggiungere la giustizia, la dignità e la libertà del Popolo pakistano". Shahbaz Bhatti, di sincera fede cattolica, è membro del Parlamento e Capo della Pakistan Minorities Alliance (Apma), associazione che ha sempre lottato per promuovere l'unità, il dialogo interreligioso, la giustizia sociale, i diritti umani, e la libertà religiosa per tutte le minoranze del paese: dai cristiani agli indù, dai sikh ai farsi, senza distinzione alcuna. Il ministro pakistano ricevendo il premio ha detto: **"Il mio impegno, come ha anche evidenziato Sguro, è stato sempre per il solo raggiungimento del bene comune, in difesa degli oppressi, dei calpestati, e degli emarginati del Pakistan e prometto, con tutte le mie forze di continuare a impegnarsi per l'uguaglianza umana, per la giustizia sociale, la libertà religiosa, e per elevare e rafforzare le comunità minoritarie"**. Aggiunto poi di inviare **"un messaggio alle persone che vivono una vita di delusione, disillusione, e disperazione - Gesù è il nucleo della mia vita ha detto Bhatti, e io voglio essere un suo vero seguace attraverso le mie azioni, condividendo l'amore di Dio con i poveri, gli oppressi, le vittime, i bisognosi, e i sofferenti del popolo pakistano"**.

Il professor Mobeen Shahid della Pontificia Università Lateranense ha ringraziato Sguro e l'Aiac per l'impegno dato alla splendida riuscita dell'evento organizzato in soli sette giorni di intenso lavoro.

Il professor Franco Balletta, direttore del dipartimento di analisi dei Processi Economico-Sociali, dopo i ringraziamenti al ministro ha parlato dell'importanza di una strategia economica per aiuti e sviluppo al Pakistan. L'avvocato Raimondo Vadilonga, si è detto disponibile a creare a Napoli un tavolo di concertazione per studiare, individuare e realizzare con i migliori presupposti una strategia con precisi obiettivi di breve, medio e lungo termine, invito subito raccolto da Sguro. Il ministro pakistano è giunto a Napoli dopo un incontro privato con il Santo Padre **Benedetto XVI**, che gli ha detto gli alluvionati del Pakistan sono "parte del suo cuore", e con il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini, il quale ha assicurato l'invio di aiuti aerei alle popolazioni pakistane colpite dalle recenti alluvioni.

Tina Ranucci

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti**

# Napoli, 16 settembre 2010 - Fotogrammi di ricordi



**Segue a pagina 9**

**... in 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti**



## PAPA FRANCESCO - ANGELUS

### Piazza San Pietro, domenica, 21 febbraio 2021

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Mercoledì scorso, con il rito penitenziale delle ceneri, abbiamo iniziato il cammino della Quaresima. Oggi, prima domenica di questo tempo liturgico, la Parola di Dio ci indica la strada per vivere in maniera fruttuosa i quaranta giorni che conducono alla celebrazione annuale della Pasqua. È la strada percorsa da Gesù, che il Vangelo, con lo stile essenziale di Marco, riassume dicendo che Egli, prima di incominciare la sua predicazione, si ritirò per quaranta giorni nel deserto, dove fu tentato da Satana (cfr 1,12-15). L'Evangelista sottolinea che «lo Spirito sospinse Gesù nel deserto» (v. 12). Lo Spirito Santo, disceso su di Lui subito dopo il battesimo ricevuto da Giovanni nel fiume Giordano, lo stesso Spirito ora lo spinge ad andare nel deserto, per affrontare il Tentatore, per lottare contro il diavolo. L'intera esistenza di Gesù è posta sotto il segno dello Spirito di Dio, che lo anima, lo ispira, lo guida. Ma pensiamo al deserto. Fermiamoci un momento su questo ambiente, naturale e simbolico, così importante nella Bibbia. Il deserto è il luogo dove Dio parla al cuore dell'uomo, e dove sgorga la risposta della preghiera, cioè il deserto della solitudine, il cuore staccato da altre cose e solo, in quella solitudine, si apre alla Parola di Dio. Ma è anche il luogo della prova e della tentazione, dove il Tentatore, approfittando della fragilità e dei bisogni umani, insinua la sua voce menzognera, alternativa a quella di Dio, una voce alternativa che ti fa vedere un'altra strada, un'altra strada di inganno. Il Tentatore seduce. Infatti, durante i quaranta giorni vissuti da Gesù nel deserto, inizia il "duello" tra Gesù e il diavolo, che si concluderà con la Passione e la Croce. Tutto il ministero di Cristo è una lotta contro il Maligno nelle sue molteplici manifestazioni: guarigioni dalle malattie, esorcismi sugli indemoniati, perdono dei peccati. Dopo la prima fase in cui Gesù dimostra di parlare e agire con la potenza di Dio, sembra che il diavolo abbia la meglio, quando il Figlio di Dio viene rifiutato, abbandonato e, infine, catturato e condannato a morte. Sembra che il vincitore sia il diavolo. In realtà, proprio la morte era l'ultimo "deserto" da attraversare per sconfiggere definitivamente Satana e liberare tutti noi dal suo potere. E così Gesù ha vinto nel deserto della morte per vincere nella Risurrezione. Ogni anno, all'inizio della Quaresima, questo Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto ci ricorda che la vita del cristiano, sulle orme del Signore, è un combattimento contro lo spirito del male. Ci mostra che Gesù ha affrontato volontariamente il Tentatore e lo ha vinto; e al tempo stesso ci rammenta che al diavolo è concessa la possibilità di agire anche su di noi con le tentazioni. Dobbiamo essere consapevoli della presenza di questo nemico astuto, interessato alla nostra condanna eterna, al nostro fallimento, e prepararci a difenderci da lui e a combatterlo. La grazia di Dio ci assicura, con la fede, la preghiera e la penitenza, la vittoria sul nemico. Ma io vorrei sottolineare una cosa: nelle tentazioni Gesù mai dialoga con il diavolo, mai. Nella sua vita Gesù mai ha fatto un dialogo con il diavolo, mai. O lo scaccia via dagli indemoniati o lo condanna o fa vedere la sua malizia, ma mai un dialogo. E nel deserto sembra che ci sia un dialogo perché il diavolo gli fa tre proposte e Gesù risponde. Ma Gesù non risponde con le sue parole; risponde con la Parola di Dio, con tre passi della Scrittura. E questo dobbiamo fare anche tutti noi. Quando si avvicina il seduttore, incomincia a sedurci: "Ma pensa questo, fa quello...". La tentazione è di dialogare con lui, come ha fatto Eva; e se noi entriamo in dialogo con il diavolo saremo sconfitti. Mettetevi questo nella testa e nel cuore: con il diavolo mai si dialoga, non c'è dialogo possibile. Soltanto la Parola di Dio. Nel tempo di Quaresima, lo Spirito Santo sospinge anche noi, come Gesù, ad entrare nel deserto. Non si tratta - abbiamo visto - di un luogo fisico, ma di una dimensione esistenziale in cui fare silenzio, metterci in ascolto della parola di Dio, «perché si compia in noi la vera conversione» (Orazione colletta I Dom. di Quaresima B). Non avere paura del deserto, cercare più momenti di preghiera, di silenzio, per entrare in noi stessi. Non avere paura. Siamo chiamati a camminare sui sentieri di Dio, rinnovando le promesse del nostro Battesimo: rinunciare a Satana, a tutte le sue opere e a tutte le sue seduzioni. Il nemico è lì accovacciato, state attenti. Ma mai dialogare con lui. Ci affidiamo alla materna intercessione della Vergine Maria.

**Nuovo golpe militare in Myanmar, che ha rovesciato Aung San Suu Kyi**



*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti**



## CONGO: ATTENTATO AMBASCIATORE LUCA ATTANASIO

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, il seguente messaggio:

«Ho accolto con sgomento la notizia del vile attacco che poche ore fa ha colpito un convoglio internazionale nei pressi della città di Goma uccidendo l'Ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e il loro autista.

La Repubblica Italiana è in lutto per questi servitori dello Stato che hanno perso la vita nell'adempimento dei loro doveri professionali in Repubblica Democratica del Congo.

Nel deprecare questo proditorio gesto di violenza gli italiani tutti si stringono nel cordoglio intorno alle famiglie delle vittime, cui desidero far pervenire le condoglianze più sentite e la più grande solidarietà».

Roma, 22/02/2021



Ricordo-Omaggio di Shahbaz Bhatti nel X Anniversario dalla vile uccisione, Islamabad il 2 marzo 2011

**Su Youtube il filmato del nostro ricordo: Link: <https://youtu.be/FP7aRxwLUKU>**

**... in 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**Mattarella: «Nel Giorno del Ricordo rinnovo ai familiari delle vittime, ai sopravvissuti, agli esuli e ai loro discendenti il senso forte della solidarietà e della fraternità di tutti gli italiani»**

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è intervenuto alla celebrazione de "Il Giorno del ricordo delle foibe e dell'esodo giuliano - dalmata", che si è svolta nell'Aula dei Gruppi parlamentari a Montecitorio. Nel corso della cerimonia hanno preso la parola il Presidente della Camera, Roberto Fico, il Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e il Presidente di FederEsuli, Giuseppe de Vergottini. Il Presidente Mattarella, in occasione del Giorno del Ricordo, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Le sofferenze, i lutti, lo sradicamento, l'esodo a cui furono costrette decine di migliaia di famiglie nelle aree del confine orientale, dell'Istria, di Fiume, delle coste dalmate sono iscritti con segno indelebile nella storia della tragedia della Seconda Guerra Mondiale e delle sue conseguenze. Nel Giorno del Ricordo, che la Repubblica ha voluto istituire, desidero anzitutto rinnovare ai familiari delle vittime, ai sopravvissuti, agli esuli e ai loro discendenti il senso forte della solidarietà e della fraternità di tutti gli italiani. I crimini contro l'umanità scatenati in quel conflitto non si esaurirono con la liberazione dal nazifascismo, ma proseguirono nella persecuzione e nelle violenze, perpetrate da un altro regime autoritario, quello comunista. Tanto sangue innocente bagnò quelle terre. L'orrore delle foibe colpisce le nostre coscienze. Il dolore, che provocò e accompagnò l'esodo delle comunità italiane giuliano-dalmate e istriane, tardò ad essere fatto proprio dalla coscienza della Repubblica. Prezioso è stato il contributo delle associazioni degli esuli per riportare alla luce vicende storiche oscurate o dimenticate, e contribuire così a quella ricostruzione della memoria che resta condizione per affermare pienamente i valori di libertà, democrazia, pace. Le sofferenze patite non possono essere negate. Il futuro è affidato alla capacità di evitare che il dolore si trasformi in risentimento e questo in odio, tale da impedire alle nuove generazioni di ricostruire una convivenza fatta di rispetto reciproco e di collaborazione. Ogni comunità custodisce la memoria delle proprie esperienze più strazianti e le proprie ragioni storiche. E' dal riconoscimento reciproco che riparte il dialogo e l'amicizia, tra le persone e le culture. Si tratta di valori che abbiamo voluto riaffermare con il Presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, che ringrazio ancora per l'incontro e le iniziative del luglio scorso, in occasione della firma del protocollo d'intesa per la restituzione del Narodni Dom alla minoranza linguistica slovena in Italia. Da questi valori discendono progetti altamente apprezzabili come la scelta di fare di Gorizia e Nova Gorica, congiuntamente, capitale della cultura europea 2025. Atti di alto significato simbolico che dimostrano una volta di più come la integrazione di italiani, sloveni e croati nell'Unione Europea abbia aperto alle nostre nazioni orizzonti di solidarietà, amicizia, collaborazione e sviluppo. Il passato non si cancella. Ma è doveroso assicurare ai giovani di queste terre il diritto a un avvenire comune di pace e di prosperità. La ferma determinazione di Slovenia, Croazia e Italia di realizzare una collaborazione sempre più intensa nelle zone di confine costituisce un esempio di come la consapevolezza della ricchezza della diversità delle nostre culture e identità sia determinante per superare per sempre le pagine più tragiche del passato e aprire la strada a un futuro condiviso».

Roma, 10/02/2021

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti**



Giulio Tarro parla delle varianti. E lo fa in un articolo a sua firma pubblicato su Lavocedellevoci.it. «La cosiddetta mutazione D614G della proteina virale “spike” non sembra causare casi più gravi di Covid-19. Ma studi molteplici indicano che potrebbe essere più contagiosa». Tarro, già primario emerito dell’Ospedale Cotugno e “figlio scientifico” del premio Nobel Albert B. Sabin, ha subito chiarito che «prima di marzo 2020 la maggior parte dei genomi Sars-CoV2 avevano codificato nella loro sequenza un acido aspartico al residuo 614 della proteina virale spike. Da aprile in poi la maggior parte della sequenza virale contiene una mutazione singola del genoma che pone una glicina al posto dell’acido aspartico. La variante D614G si trasmette più facilmente di quella D614G... Questa mutazione genetica è sorta ed ora è divenuta dominante per la sua migliore adattabilità alla specie umana». Che cosa significa in concreto? Tarro spiega che «L’apparente maggiore contagiosità con la produzione di maggiori particelle virali durante l’infezione giustifica la sua maggiore carica nelle vie aeree superiori. Nei criceti è stato provato questo ragionamento senza che però venga implicato il polmone. Analogo risultato è stato raggiunto nell’infezione sperimentale del furetto. Tutto ciò prescinde dalla severità della infezione e pertanto da un farmaco o vaccino che possa proteggere meglio (Cell, August and November 18, 2020)». Tarro, ecco quante sono le varianti. Quante sono le varianti? Tarro ci dice che «attualmente esistono tre principali varianti genetiche... Nell’agosto del 2020 un’altra variante è iniziata a propagarsi nel Regno Unito; spesso chiamata variante inglese, ma etichettata come B.1.1.7... Fortunatamente recenti dati hanno dimostrato che i vaccinati con Rna messaggero della Pfizer BioNtech e Moderna sono protetti da anticorpi neutralizzanti la nuova variante». Tarro poi spiega che in California del Sud circola un’altra variante e si chiama CAL20C. «Con sequenza genica chiamata L452Y, che sembra agire in maniera molto simile alla variante inglese. Purtroppo, vi è una nuova variante identificata in Sud Africa, N501Y.V2 (oppure B.1.351). Infine è stata identificata in Brasile un’altra variante con le stesse proprietà di quella Sud Africana, di cui adesso cominciamo a conoscere la diffusione. A livello genetico la variante africana ha maggiori cambiamenti di sequenze sia della D614G di quella inglese».

### **Le varianti e i vaccini**

Ovviamente, scrive Tarro, «il problema principale dell’esistenza di queste varianti virali riguarda la risposta vaccinale. Per esempio al National Institute of Health hanno dimostrato che gli anticorpi indotti dal vaccino a Rna messaggero della Moderna sono di un sesto attivi contro la variante Sud Africana. In compenso i vaccini a Rna messaggero sono in grado di indurre sia cellule T citotossiche che specifiche cellule T helper, che sono implicate nella protezione contro il virus. In ogni caso, pur riconoscendo la sensibilità inferiore della variante Sud Africana e di quella Brasiliana nei riguardi della sensibilità agli anticorpi neutralizzanti, rimangono sempre validi i vaccini studiati. D’altra parte, la stessa osservazione è stata fatta con vaccini inattivati sviluppati in Cina ed in India 0187.

### **L’efficacia dei vaccini**

Tarro poi puntualizza che «non ci sono dati sufficienti per conoscere l’efficacia dei vaccini con vettore adenovirale umano o da scimmia (AstaZeneca, Johnson e Johnson/Janssen e quello russo Sputnik vaccino), oppure per le proteine ricombinanti della Novavax (Usa) e della Sanofi (Gsk)». Il professore sottolinea che le varianti «diventano anche meno suscettibili agli anticorpi monoclonali neutralizzanti, prodotti in laboratorio ed usati farmacologicamente». E poi conclude: «Le nuove varianti non sono diffuse per aerosol, come per esempio il virus del morbillo, e non hanno una distribuzione sulle lunghe distanze. Pertanto la distanza fisica, le mascherine ed il buon senso possono prevenire il loro spargimento».



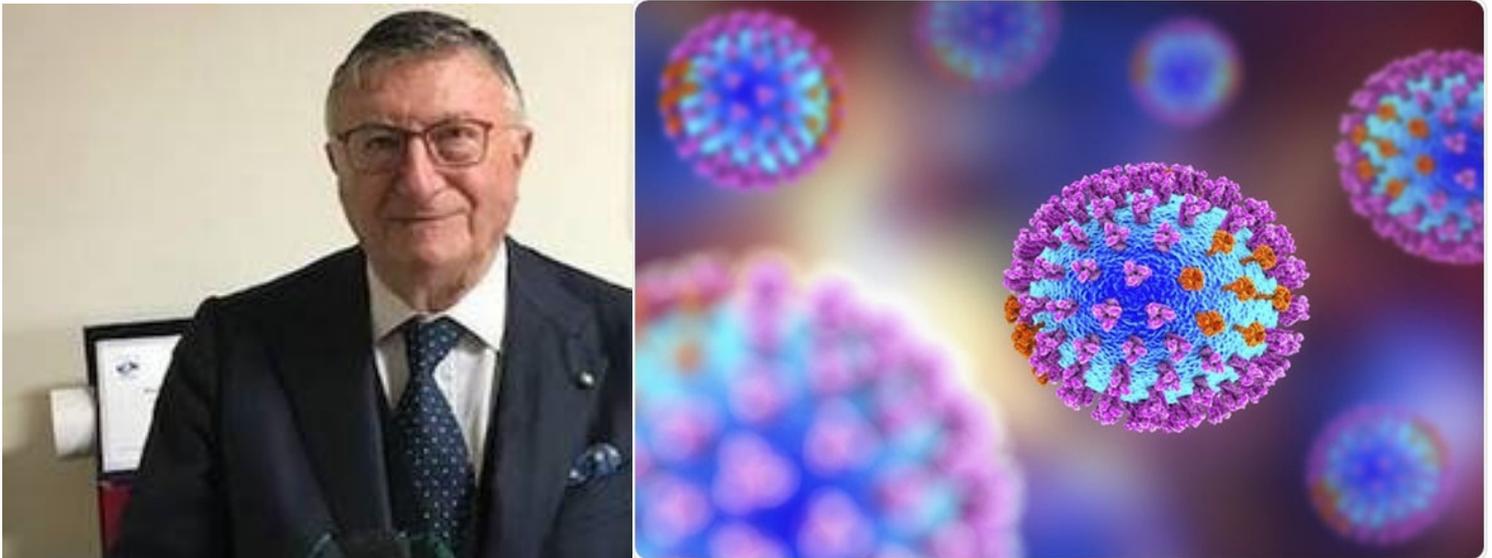
## Vaccini anti COVID

I vaccini a RNA messaggero sono quelli della Pfizer BioNtech e della Moderna, l'RNA fa da modello per produrre la proteina spike del COVID-19 e stimolare una risposta immunitaria. L'efficacia di questi vaccini è tra il 90 e 95%. Hanno ultimato la fase 3 prima della loro autorizzazione per la distribuzione in USA, Europa ed altri Paesi nel Medioriente e nell'America del Sud. Sono necessarie due dosi rispettivamente dopo tre settimane per la Pfizer e dopo un mese per la Moderna. La conservazione ha bisogno di meno 70°C per la Pfizer con cinque giorni in frigorifero per la sua somministrazione. Quello della Moderna si può conservare per sei mesi a meno 20°C e per un mese in frigorifero. Nei vaccini che sono basati sul vettore virale, un virus benigno viene fornito del gene del COVID-19 per produrre la proteina spike. L'efficacia varia dal oltre il 90% dello Sputnik di Gamaleya, al 70% per quello della Oxford AstraZeneca. Mentre l'ultimo della Johnson e Johnson non è ancora stabilito. Hanno tutti completato la fase 3 e sono rispettivamente autorizzati quello Russo in Russia e Belarus, Argentina e Bolivia, Algeria, Palestina e Serbia, mentre quello dell'AstraZeneca in Gran Bretagna, Argentina, India e Messico. Infine, quello della Johnson e Johnson è in corso di autorizzazione. Il vaccino Russo viene somministrato in due dosi a distanza di tre settimane, mentre quello Inglese sempre in due dosi a distanza di quattro settimane. Quello nuovo Johnson e Johnson in via di presentazione, sembra che sia sufficiente una sola somministrazione. Si conservano tutti a temperatura di frigorifero, mentre per lunghi periodi si prevede la conservazione a meno 20°C per quello Russo, e addirittura due anni a meno 20°C per quello che sta per uscire anche con tre mesi di frigorifero, stessa temperatura per quello della Oxford. Infine, c'è il vaccino Cinese Sinopharm con virus inattivato attraverso un processo chimico che conserva le strutture virali, l'efficacia è di oltre l'80%. Dopo la fase tre delle prove cliniche viene usato in Cina, negli Emirati dell'Arabia Unita, in Egitto e Giordania. Anche in questo vaccino si utilizzano due dosi a distanza di tre settimane con conservazione in frigorifero come quello Inglese. Ora ci sono i "post vaccini" mRNA che rappresentano una indubbia novità, ma al momento non si può escludere che inducano una risposta infiammatoria non specifica nei riguardi dell'mRNA capace di aumentare la risposta specifica ed immune.

**Segue a pagina 16**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti**



Nuove proteine umane, chiamate fattori di trascrizione, possono essere riprodotte e predispongono al rischio di malattie autoimmuni. I vaccini AstraZeneca e Reithera (italiano) consistono in un adenovirus vettore delle spikes del coronavirus. L'AstraZeneca usa un virus dello scimpanzè, mentre la Reithera un virus del gorilla. L'adenovirus vettore dello Sputnik (vaccino) è invece di origine umana. Gli adenovirus usati non sono contagiosi, il tempo di protezione non è ancora conosciuto. Il vaccino prodotto dall'AstraZeneca, che si basa su studi sviluppati all'Università di Oxford, si serve delle proteine presenti nella superficie esterna del coronavirus SARS CoV2, denominate spikes, mediante le quali il virus penetra nelle cellule umane e diffonde la malattia. Questo vaccino, come quello Russo è costituito da un adenovirus modificato in modo da contenere il gene responsabile della produzione della proteina spike della COVID-19. L'adenovirus non si replica e non provoca malattia, pertanto il vaccino diffonde il gene del SARS CoV2 nelle cellule dell'organismo. Vengono prodotte le proteine spikes riconosciute dal sistema immunitario del vaccinato come estranee rispondendo con anticorpi e cellule T. Successivamente in un futuro contatto con il virus l'organismo produrrà mediante l'immunità umorale e cellulare la risposta al virus impedendogli l'entrata nelle proprie cellule e distruggendo le cellule infette.

*Prof. Giulio Tarro*



**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**



# LE FOIBE

*Ciò che più temo negli uomini è l'indifferenza.  
Gennaro Angelo Sguero*

**"Giorno del Ricordo" 2021, in memoria delle vittime delle foibe**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti**



**Fondazione T. & L  
de Beaumont Bonelli  
per le ricerche sul cancro - ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,  
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

**DONA IL TUO**



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus  
*per la ricerca sul cancro*



*prof. GIULIO TARRO*



**scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)**

**IL CODICE FISCALE: 80065250633**



Scrive S Paolo agli Efesini: “Le donne siano sottomesse ai loro mariti come al Signore, poiché l'uomo è capo della donna, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è Salvatore del suo Corpo. Ma alla stessa maniera che la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le donne siano sottomesse ai loro mariti in ogni cosa”. (Ef 5,22-24) Sembra quindi che S. Paolo e per estensione la Chiesa, sancisca la subordinazione della donna all'uomo suscitando l'ira non solo delle femministe di oggi ma di tutti quelli che accettano il principio ormai universale per la nostra civiltà della parità uomo donna. Tuttavia un brano scritto duemila anni fa va contestualizzato per essere compreso. Tutte le civiltà del passato erano organizzate secondo gerarchie e differenziazione dei ruoli dell'uomo e della donna, sia pur con molte oscillazioni ma questo non significa che le donne fossero considerate oggetti, mucche o schiave come superficialmente si dice. Il cristianesimo certo non fece, nè poteva fare eccezioni. Solo in tempi recenti e solo molto parzialmente il principio è stato superato. Tuttavia, ampliando il discorso, possiamo dire che tutte la società del passato e del presente si basano sulla differenziazione dei ruoli e sulla gerarchia non solo dei sessi ma di tutte le funzioni la qual cosa di per sé non è un male. La differenza etica, come si diceva nel 800, è fra la autorità che si subordina e quella che subordina: l'autorità dei genitori è rivolta al bene dei figli mentre quelli sugli schiavi (nell'antichità) è solo nell'interesse dei padroni. Un buon governante è quello che mira al benessere del popolo e non a quello suo personale. Ora nel brano citato vi è un paragone che a noi moderni appare strano: il rapporto fra i coniugi viene paragonato a quello fra Cristo e la Chiesa: un rapporto quindi di assoluta dedizione di ambedue sia pure nella differenza dei ruoli non certamente di sopraffazione o egoismo. Possiamo dire che il cristianesimo rivaluta la figura femminile. Innanzi tutto di fronte alla salvezza e alla perdizione non c'è differenza fra uomo e donna. Nel buddismo la donna non può essere boddishatva (illuminata), nell'induismo non esistono donne sadhu (noi diciamo: santoni), nell'Islam il ruolo femminile è molto marginale. Nel cristianesimo, invece, accanto a ogni ordine maschile vi è un ordine femminile (S. Benedetto e S Scolastica, S Francesco e S. Chiara), vi sono santi e sante indifferentemente, campeggia il culto di Maria. La donna può esser anche causa di dannazione ma anche tramite a Dio (Beatrice). I miseri, gli oppressi, gli affamati ricorrono alle donne per la carità cristiana perché meno impegnate nella lotta per la vita. Tuttora la fede è più sentita fra le donne che fra gli uomini. Come giustamente diceva Don Milani “non c'è maggiore ingiustizia che fare parti uguali fra disuguali”. La società si basa sulla differenziazione fra il medico e l'infermiere, fra l'ingegnere e il muratore, fra l'adulto e il bambino e così via perché hanno compiti e funzioni diversi. La discriminazione è negativa se fatta fra uguali, non fra disuguali. Allora il problema diventa: uomini e donne sono uguali o diversi: nel primo caso non ci deve essere discriminazione, nel secondo sì. La uguaglianza degli uomini (termine che comprende anche le donne) significa che hanno tutti pari dignità non che hanno tutti gli stessi compiti: la specializzazione è infatti la base della civiltà. Tuttavia se nel mondo antico le differenze venivano enfatizzate nel mondo moderno esse sono state ampiamente e sostanzialmente ridimensionate anche in conseguenza di uno sviluppo tecnico che ha reso sempre meno importante la forza fisica. E allora sarebbe ora di dare alle donne un posto maggiore anche nell'amministrazione della Chiesa. Il Santo padre si è mosso in questa direzione non poco e mostra sempre grande sensibilità vere al problema. Ma a noi sembra che non si è fatto abbastanza: rimane il macigno della esclusione delle donne dal sacerdozio e quindi da ogni carica di organizzazione e guida della chiesa, esclusione che non ci pare più compatibile con la società moderna.

Giovanni De Sio Cesari

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in 10° Anniversario della morte di Shahbaz Bhatti**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguero*

**“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”**